

PARTE QUARTA: I BILANCISTI E LA QUALITÀ DELLA VITA

a cura di Antonella Valer

Perché porsi il problema

Ricordate la storiella del pescatore di Heinrich Boell, che se ne stava a gustare il mare ed era stato disturbato dal turista con la mania della crescita della produzione?

I “consumatori leggeri della campagna Bilanci di Giustizia”, scriveva Wolfgang Sachs nel '99, “a loro modo, hanno dato una risposta personale a quell’aneddoto. Non sono stati mossi da considerazioni filosofiche, ma si sono messi alla ricerca di un benessere diverso. Si sono convinti in primo luogo, che i consumi indiscriminati non li arricchiscono, ma li deprimono. Poi hanno acquistato la padronanza sui propri desideri, e sulle proprie spese. Hanno sperimentato e ridisegnato alcune abitudini della loro vita quotidiana con spirito di avventura, modificando gli acquisti in un’ottica ecosolidale. So bene che hanno lanciato l’iniziativa per rispondere, in tutta modestia, alle grandi sfide del secolo che sta per venire: la crisi della natura e della giustizia nel mondo. Perché è senz’altro vero che la società dei consumi è vorace di risorse naturali e sottrae con il suo sovraconsumo lo spazio ambientale disponibile per gli altri popoli sulla terra. Il nostro benessere non è democratico: se tutti i paesi seguissero con successo l’esempio dei paesi ricchi, la biosfera andrebbe in tilt. Ma la ricerca di un benessere capace di giustizia, ne sono convinto, va avanti solo se rende più felice la nostra vita. Per questa ragione ritengo importante conoscere quale influenza ha avuto il consumo riflessivo, la frugalità sperimentata, sulla loro vita personale, prima di conoscere gli esiti che ha avuto sul mondo”¹

Questo generoso commento alla campagna indica molto bene il senso e il significato del lavoro svolto dai bilancisti, nel corso del 2000, sulla qualità della vita. Spiega anche perché la campagna ha voluto aggiungere allo strumento del bilancio mensile quello della scheda stagionale.

I risultati statistici ricavati dai bilanci mensili danno infatti ampiamente voce al significato della quantità dell’impegno e dei risultati raggiunti dalle famiglie aderenti in termini di revisione dei consumi con il conseguente effetto di riduzione in un’ottica di sobrietà, di giustizia e di sostenibilità ambientale.

Quello che i bilancisti hanno cercato di indagare, in un passo successivo, riguarda proprio gli effetti di queste scelte di consumo, spesso radicali, sulla qualità della vita, a partire dall’ipotesi – in verità da dimostrare – che ad un minore livello di consumi e a scelte di economia quotidiana sobria non corrisponda un abbassamento della qualità della vita, ma al contrario ne derivi un miglioramento.

Un percorso condiviso

Il primo passo per indagare su questa questione, su suggerimento e sotto la supervisione del prof. Gerhard Scherhorn dell’Istituto di Wuppertal, è stata la ricerca di indicatori capaci di misurare la qualità della vita. Se infatti risulta piuttosto semplice calcolare i valori assoluti dei consumi e confrontarli con le statistiche ufficiali, occuparsi cioè delle quantità, meno facile è “misurare” la qualità

¹ Dalla presentazione di Wolfgang Sachs al libro “Bilanci di Giustizia: famiglie in rete per consumi leggeri”

complessiva della vita, in modo da metterla in relazione con i dati quantitativi e permetterne una interpretazione più ampia.

Poiché la scelta degli indicatori influisce sul concetto di qualità della vita, si è scelto di fare questa selezione insieme, dopo una breve sperimentazione di alcuni indicatori qualitativi che riguardavano la qualità dell'ambiente circostante, la dimensione relazionale, quella del tempo e delle relazioni interculturali. Di fronte alla prima serie di indicatori selezionati si è infatti mossa una diffusa criticità e le prime schede stagionali hanno visto la produzione – negli spazi appositamente lasciati in bianco – di indicatori diversi e diversificati, indicando il desiderio da parte delle famiglie bilanciste di definire loro stesse in base a che cosa valutare il proprio benessere.

Si è quindi proposto, per continuare ad avere una scheda che fosse utilizzabile da tutti e potesse essere in qualche modo analizzabile nei suoi dati aggregati, di dedicare una giornata alla discussione e alla selezione di una serie di indicatori per ciascuna delle aree legate alla qualità della vita. La giornata si è svolta a Bologna il 7 maggio 2000 e ha visto la partecipazione di più di 100 famiglie bilanciste sia “vecchie presenze” che “nuove entrate”. Il lavoro per gruppi ha portato ad un elenco provvisorio di 20 indicatori sui temi del lavoro, dell'ospitalità e accoglienza, delle relazioni familiari, della autoproduzione, dell'ambiente, della spiritualità.

Attaverso un lavoro successivo, che ha permesso all'interno di alcuni gruppi locali un acceso e produttivo dibattito, in parte mediato dalle esigenze tecniche di leggibilità degli indicatori, ne sono stati scelti 11. Li elenchiamo perché sono già un primo elemento di riflessione.

- Riesco a realizzarmi all'interno del mio lavoro?
- Il mio lavoro mi garantisce coerenza con il mio sistema di valori?
- Percepisco come bello l'ambiente in cui vivo?
- Sono soddisfatto degli spazi pubblici del mio territorio e di come sono utilizzati?
- Sono soddisfatto di come dispongo del mio tempo?
- L'atteggiamento di cura (attenzione, disponibilità ed accoglienza) è stato alla base delle mie azioni quotidiane verso gli altri?
- Quanto curo il mio benessere?
- Sono riuscito a vivere in modo consapevole e pieno le relazioni per me significative?
- Sono riuscito a trovare percorsi alternativi rispetto a modelli propostici come inevitabili, rivalutando la mia capacità di scelta e la creatività personale?
- Riesco a dedicare tempo a riflettere, meditare, pregare su ciò che faccio?
- Quanto il mio sistema di valori (religiosi, filosofici, etici) e la mia adesione a Bilanci di Giustizia si alimentano a vicenda?

E infine, da leggere ogni volta, e se si desidera, da valutare:

- Quanto mi arrabbio ogni giorno per l'ingiustizia che vedo nel mondo?
- Quanto mi appassiono e mi impegno perché cresca la giustizia?

Entrano in gioco, in questo tentativo di valutazione, aspetti esterni, in parte non controllabili (l'ambiente e gli spazi pubblici), atteggiamenti interiori, e anche possibili comportamenti, di breve e di lungo periodo. Inoltre emerge chiaro come tre siano le dimensioni della ricerca: il rapporto con se stessi e la propria vita, il rapporto con gli altri e la giustizia, il rapporto con l'ambiente. Tre elementi sempre intrecciati, l'uno che dà senso all'altro.

I risultati sulla qualità della vita del 2000

Più tempo per le cose importanti e una vita più ricca

Più che mai sotto Natale ci siamo resi conto di come il fatto di non essere presi dalla frenesia degli acquisti ci permetta una vita migliore.

Paolo e Andreina (PD)

Nelle vacanze senza auto i tempi morti sono molti e il tempo di viaggio si dilata notevolmente; di positivo c'è che si riesce a fare qualcosa per cui non c'è mai tempo, come leggere un libro. Si vedono meno cose, ma si assapora di più quello che si riesce a vedere.

Guido e Graziella-Cremona

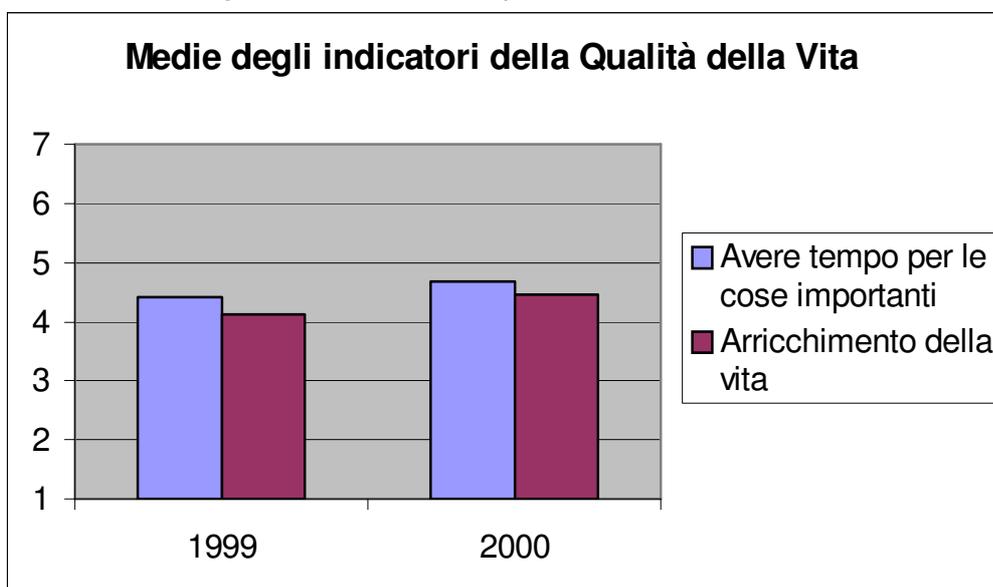
Alcuni elementi sulla qualità della vita, a partire dal 1999, vengono raccolti anche sul bilancio mensile. In fondo alla scheda con la contabilità di consumi spostati, usuali, investimenti alternativi e riduzioni si trovano infatti due domande qualitative che riguardano la gestione del tempo e una valutazione complessiva di "arricchimento" o di "gusto".

Le domande vengono poste sullo stesso bilancio dei conteggi economici proprio per mettere in relazione le scelte concrete di consumo e gli effetti di queste scelte sul benessere.

Da un lato quindi si nota che le famiglie bilanciste consumano in maniera significativa meno della famiglia media italiana. Dall'altro lato queste stesse famiglie tenderebbero a segnalare che la loro vita "si è arricchita". A questo indicatore hanno dato un valore medio di 4,5, sulla scala che va da 1 a 7 in cui 1 intende che la vita non si è arricchita affatto e 7 indica il massimo della soddisfazione. Il dato sembrerebbe escludere che le scelte di consumo compiute rendano "povere" le famiglie, ma che invece portino con sé un significativo grado di "ricchezza" immateriale, perlomeno percepita come tale. Inoltre rispetto all'anno precedente c'è un lieve miglioramento di questo indicatore, segnalando un aumento della soddisfazione.

Per quanto riguarda la domanda relativa al tempo, l'indicatore dell'"avere tempo per le cose importanti" raggiunge un valore medio di 4,7, superiore a quello dell'anno precedente e significativamente più elevato del valore 4, che indicherebbe una soddisfazione appena sufficiente.

Il dato tenderebbe cioè a dire che la riduzione dei consumi si accoppia con una gestione del tempo soddisfacente, in grado di soddisfare le priorità che ciascuno si dà.



La scheda stagionale 2000

Come potete osservare dalla scheda che vi inviamo, il punteggio sull'autovalutazione della qualità della nostra vita è piuttosto basso: Forse siamo ipercritici verso noi stessi, sicuramente ci sentiamo molto "in cammino" e dobbiamo ringraziare l'operazione BdG per gli stimoli e i riferimenti che ci sta dando, anche grazie al gruppo di famiglie con cui periodicamente ci incontriamo. Abbiamo rivisto alcuni nostri stili di vita e questo ha portato dei miglioramenti nella nostra famiglia.

Sabrina e Simone-Firenze

Molti di noi hanno sperimentato, o stanno sperimentando, il conflitto fra denaro/lavoro e tempo: Ci sono diversi tentativi, idee, progetti: dalla diffusione del part-time alle scelte monoreddito sia tradizionali (lui lavora retribuito) sia in controtendenza (lui sta a casa con i figli). Il lavoro è, nei limiti del possibile, subordinato alla famiglia.

Alberto-Bergamo

L'anno scorso lavoravo in una azienda in qualità di tecnico elettronico e mi capitava spesso di dover sostituire delle parti in alluminio delle macchine che riparavo; mi sono messo a cercare un modo per riciclarlo e ho trovato un rottamaio disposto a farlo e a sborsare ben 1200 lire al kg. Ho informato i miei colleghi e la cosa è stata avviata in grande stile. Subito dopo ho cambiato lavoro...ho poi saputo che l'iniziativa era continuata per tutto l'anno avviando al riciclo quintali di alluminio e fruttando 1.630.000, che verranno investite in una bella cena!

Scandagiato- Mogliano Veneto (TV)

I risultati della scheda stagionale del 2000 sono di difficile lettura per una serie di ragioni. In primo luogo, e fattore più significativo, perché i dati sono stati raccolti su modelli di scheda diversi tra loro. Ciò è dovuto al processo di elaborazione e scelta degli indicatori di cui si è accennato precedentemente.

In secondo luogo il numero di schede non è molto significativo, sono 115, per le quattro stagioni e non tutte sono state compilate in tutte le parti.

Si è scelto di utilizzare come *data-base* la scheda nuova e provare a inserire i dati posti nelle altre schede in quel modello. Dall'analisi escono alcuni elementi significativi.

Per quanto riguarda gli indicatori sulla qualità della vita si rileva che i primi due indicatori che mettono in campo scelte personali di medio-lungo periodo segnalano dati vicini ma inferiori al 4. Ciò indicherebbe una non totale soddisfazione media, senza però indicare una totale mancanza di risultati. La dimensione del lavoro risulta anche per i bilanciati problematica, e rappresenta un vincolo nella ricerca del benessere. Ciò sia per quanto riguarda la soddisfazione nel proprio lavoro che per la componente di "giustizia" e di "coerenza" del lavoro stesso. Pochi bilanciati sono cioè riusciti a portare le proprie scelte nella struttura lavorativa in cui sono inseriti o a fare scelte radicali in questo senso.

Risultati deludenti si rilevano anche per i due indicatori relativi all'ambiente. L'ambiente circostante viene considerato poco bello (valore medio 2.98) e gli spazi pubblici vengono ritenuti insoddisfacenti (2.92). Questi indicatori rilevano aspetti che influenzano la qualità della vita, ma sui quali è difficile intervenire a livello individuale. Il fatto che il livello degli indicatori non sia nemmeno molto basso suggerisce però che il malessere rispetto alla situazione dell'ambiente in cui vivono non è il motore primo delle scelte, ma che la consapevolezza rispetto alla dimensione pubblica e ambientale accompagnano un interesse più generale a rivedere i propri consumi in un'ottica di lungo periodo e di ampio raggio.

Incoraggianti appaiono invece gli indicatori che riguardano la dimensione delle relazioni e del tempo. La revisione dei consumi porta ad una ricerca – sembra riuscita – di un nuovo e migliore rapporto con la gestione del proprio tempo e delle relazioni. I bilanciati infatti sono soddisfatti di come

dispongono del proprio tempo e della consapevolezza con la quale vivono le relazioni significative. I dati della scheda stagionale relativa al tempo (al pari del bilancio mensile) e quello relativo alle relazioni indicano una soddisfazione medio alta (rispettivamente 4.13 e 4.37).

E' la prima volta che mi godo le ferie in casa, dedicandomi con comodo e con enorme soddisfazione a far giocare il mio nipotino, all'autoproduzione, alla promozione della campagna dei Bilanci, a dimenticare l'automobile, agli amici, all'organizzazione delle imminenti vacanze.

Daniela-Cremona

Ci siamo proposti di far uscire i nostri talenti; ho cercato di stimolare il talento più "emerso" di mia moglie ad uscire e a perfezionarsi, confrontarsi, coltivarsi, crescere; lei compone e canta.

Daniele e Luisella--Pulfero (UD)

Atteggiamento di cura nelle relazioni con gli altri e cura del proprio benessere hanno una valutazione media (3.86/3.49), indicando forse il bisogno di migliorare anche l'ambito degli atteggiamenti.

Ritenuto insoddisfacente è inoltre il tempo dedicato alla riflessione e alla meditazione (indicatore medio:3.26), e questo dato si può forse legare alla ancora incompleta soddisfazione rispetto al trovare percorsi alternativi e autonomi che valorizzino la creatività (indicatore 3.84).

Quasi soddisfacente è invece il processo di crescita reciproca tra il sistema di valori dei bilancisti e l'adesione alla campagna (3.98).

Questo mese di festività ci dà l'occasione per sentire persone, anche parenti, che non si sentivano da molto. L'obiettivo è portare loro un po' di calore, un po' di affetto anche con una semplice telefonata. Ci sono persone anziane e sole per cui il più bel regalo è la voce e il cuore di qualcuno che si interessa a loro.

Daniele e Luisella-Pulfero (UD)

Abbiamo cominciato da soli, senza gruppi di riferimento, finché siamo riusciti ad approdare nel "gruppo". Qui abbiamo scoperto la forza del fare le cose insieme, del condividere, dell'interrogarci, del mettere da parte le proprie proposte per portarne avanti altre insieme a tutti.

Sabrina e Simone-Firenze

Dall'autoproduzione alle azioni politiche

Poiché l'adesione alla campagna suggerisce un lavoro sullo stile vita, mettendo in campo i suoi diversi aspetti, a partire dai consumi fino alle attività politiche e pubbliche, nella scheda stagionale un apposito spazio ha permesso la rilevazione di alcuni comportamenti nelle diverse direzioni. I dati raccolti (con le limitazioni di cui si diceva in precedenza) sembrano confermare che le famiglie bilanciste tendono ad unire a scelte private di revisione, altre attività che entrano a vario titolo nella sfera relazionale, sociale, politica.

In primo luogo trova spazio l'autoproduzione. Autoprodotti si intendono i beni e i servizi consumati all'interno della famiglia che non vengono reperiti sul mercato ma vengono prodotti all'interno della famiglia stessa. Oltre alla quantificazione delle tipologie e della diffusione delle attività, nelle scheda stagionale si chiede ai bilancisti di dare una valutazione in merito a diversi aspetti che influenzano il benessere.

Ne emerge un quadro differenziato ed interessante. Ci sono attività che senza dubbio danno soddisfazione e rafforzano le relazioni sociali, altre che sono più impegnative e che risultano meno piacevoli. In quasi tutti i casi (ma non sempre!) l'attività di autoproduzione permette un risparmio economico.

Le attività più comuni di autoproduzione sono quelle nel capitolo degli alimentari, della casa (riparazioni e cura) e della cura di famigliari. Rispettivamente sono segnalate da 82, 64 e 58 schede. Diffuse sono anche le attività di autoproduzione di verdura nell'orto e di regali e biglietti augurali e di materiali per la sensibilizzazione. Meno frequenti le attività autoproduttive di abbigliamento, dell'acqua (filtrata, piovana, ecc...), di detersivi e di feste e avvenimenti musicali...

Come si può vedere dalla tabella sottoriportata, alle attività più creative corrispondono maggiori soddisfazioni.

Autoproduzione - riepilogo dati scheda stagionale 2000

	Segnalazioni	volte in tutto	guadagno in relazioni sociali		soddisfazione		impegno		piacevolezza		risparmio	
			No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì
Abbigliamento biancheria	11	54	2	9		11	7	3		10		11
Acqua	13	123	10	3	4	8	6	6	5	4	1	8
Alimentari	82	2086	37	40	7	75	50	31	11	72	8	67
Attività musicali/feste	18	210		18	1	18	10	8	2	17	9	4
Cura dei famigliari	58	555	20	34	8	50	23	32	10	41	27	21
Cura/riparazione casa/riscaldamento	64	810	41	16	4	60	19	44	17	42	5	54
Detersivi	19	69	15	4	2	16	14	4	6	11	2	17
Materiali per sensibilizzazione	23	76	2	17	2	21	11	10	3	18	13	6
Orto giardino	36	377	16	18		36	14	22	4	31	4	27
Regali biglietti d'auguri	35	220	8	27	2	34	16	19	2	33	1	33

Le azioni pubbliche e di volontariato dei bilanciati sono promosse sia a livello individuale, che insieme ad altri, e riguardano in maniera significativa la promozione dell'economia solidale, del commercio equo, del consumo critico e della campagna stessa (più di 2000 ore), inoltre si svolgono all'interno della rete di Lilliput e associazioni organizzate (1307 ore), nella Parrocchie (1705 ore) e nel volontariato sociale (1710). Presenti, ma non particolarmente significative, le azioni in ambito strettamente ambientalista (92 ore). Significativa anche la quantità di tempo dedicata all'assistenza e al lavoro di cura fuori dalla famiglia (871 ore).

Tra gli investimenti, dalle schede stagionali si rivelano di interesse gli investimenti etici di capitale e di prestito (280 milioni), mentre si confermano le presenze di donazioni per progetti di

cooperazione allo sviluppo e/o a missionari e le adozioni a distanza. Una particolare attenzione meritano i 43 milioni investiti in casa per il risparmio energetico e i quasi 8 milioni in riviste e altri strumenti per la propria formazione e i 15 milioni di contributi ad associazioni del territorio. Piccola ma presente la componente di obiezione alle spese militari (3 milioni circa).

Qualche considerazione...e augurio

Il lavoro sulla qualità della vita si sta rivelando molto complesso, nel processo quanto nell'analisi. Tuttavia, era da prevedere che, come per il bilancio mensile, fosse necessario un periodo di aggiustamento e di familiarizzazione con lo strumento. In secondo luogo la questione stessa della qualità della vita richiederà tempi lunghi di lavoro.

L'impressione che si ha leggendo le schede stagionali, confrontandosi con i dati e con le – per la verità poche – riflessioni e considerazioni aggiunte alle schede, è che si sia mosso qualcosa, che un'ulteriore pista di lavoro sia stata aperta, dando alcuni risultati che incoraggiano a proseguire, perché sono significativi e perché, nella società dei consumi descritta da Sachs, c'è sì bisogno di cambiare rotta per le urgenze della giustizia e dell'ambiente, ma c'è anche molto bisogno di gusto, di relazioni, di tempo vissuto, di spazi di riflessione.

E questa, dopotutto è anche la modalità chiave con cui i bilanciisti possono rivolgersi ai loro contemporanei, suscitare domande, incontrare interesse, e quindi contribuire al cambiamento.